

MONDO



La memoria di chi resta, preghiere a Ground Zero FOTO ANSA

11/9 senza bin Laden Obama: gli Usa più forti

- Un minuto di silenzio per le vittime ricordate a Ground Zero
- Un decennio dopo cresce il pericolo interno

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Ancora una volta. Uno dopo l'altro, i tremila nomi delle vittime, letti davanti alla piscina della memoria a Ground Zero. Undici anni fa l'attacco che ha cambiato la storia e l'America, quest'anno un anniversario in tono minore. La campagna presidenziale si ferma, come era accaduto anche nel 2008 quando Obama e McCain parteciparono insieme alla cerimonia a New York, deponendo le armi elettorali. Nessun momento comune, stavolta, le distanze si

sono allungate e forse la minaccia non ha più la forza vivida di allora. Questo è il primo anniversario dell'11 settembre dopo il blitz al compound di Abbottabad, Osama Bin Laden non c'è più. Uno dopo l'altro sono stati cancellati dalla scena molti numeri due e tre di al Qaeda, l'ultimo appena lunedì scorso - il saudita Saeed al-Shehri, leader della Rete nella penisola arabica. In un video diffuso ieri l'attuale leader di al Qaeda, Ayman al-Zawahiri, ha confermato per la prima volta la morte del suo vice, Abu Yahya al-Libi. In una cerimonia al Pentagono, il presidente Usa può dire senza retorica: «Osama bin Laden non ci minaccerà mai più». Stavolta non è solo una promessa. «Un giorno nei libri di storia ciò che rimarrà dell'11 settembre - dice Barack Obama - non saranno né la paura, né l'odio, né le divisioni, ma un mondo più sicuro, più forte e più unito». Il terrorismo resta però nel mirino. «La nostra guerra è contro al Qaeda, contro i suoi affiliati e non contro

UNIONE EUROPEA

Europarlamento vota «Fare chiarezza sui voli della Cia»

Il Parlamento europeo approvato ieri a stragrande maggioranza (568 sì, 34 no, 77 astenuti) il rapporto stilato dalla francese Helene Flautre, che chiede a 12 governi (Finlandia, Danimarca, Portogallo, Italia, Regno Unito, Germania, Spagna, Irlanda, Grecia, Cipro, Romania e Polonia) di fare chiarezza sui voli segreti della Cia, sulle prigioni e sul sequestro di presunti terroristi poi trasferiti a Guantanamo. «Le operazioni di "rendition" della Cia sono state la più grande violazione dei diritti umani in Europa dopo la fine della seconda guerra mondiale» ha detto la relatrice.

l'islam o contro altre religioni».

Un minuto di silenzio alla Casa Bianca, anche Wall Street si ferma per 60 secondi. A Ground Zero il dolore dei familiari e l'accusa che riaffiora - stavolta sulle pagine del New York Times - su un Bush che sapeva da tempo dei rischi di attacco sul territorio americano ma sottovalutò la minaccia.

ESTREMISMO DI ULTRA-DESTRA

Accuse che non fanno lo stesso effetto di qualche anno fa. Il rischio terrorismo, jihadista per definizione, una volta in cima alle preoccupazioni dei cittadini americani ha ceduto il posto al vocabolario della crisi: il lavoro, il mutuo da pagare. Non è solo un effetto psicologico della lunga durata dei numeri negativi dell'economia. Le statistiche raccontano che nell'arco di questo decennio seguito all'attacco alle Torri gemelle la minaccia ha cambiato fisionomia. A contare, come fa la Cnn, le vittime su territorio Usa di attentati di matrice jihadista (intendendo con questo il richiamo diretto o meno ad al Qaeda o organizzazioni affini) si scopre che sono state meno di quelle seminate dal terrorismo interno, in linea di massima ricollegabile all'estremismo dell'ultra destra: neo-nazista o antigovernativo - vedi il caso della parlamentare democratica Gabrielle Giffords, ferita da un colpo alla testa in un attentato costato la vita a sei persone. Gli ultimi arresti consistenti di potenziali jihadisti risalgono al 2009: gruppi che tentavano di mandare combattenti in Somalia, comunque fuori dal territorio Usa. Nel 2012 solo 7 arrestati. L'America dei giorni nostri deve aver paura principalmente di se stessa. Secondo la New American Foundation non risulta il tentativo di procurarsi di sostanze chimiche pericolose da parte di terroristi islamici, mentre è vero il contrario se si allarga lo sguardo alla destra estrema.

CINQUANTA TIPI DI CANCRO

Entro la fine dell'anno prossimo dovrebbe vedere la luce il museo della Memoria a Ground Zero. A ridosso delle celebrazioni è stato finalmente trovato l'accordo, e le garanzie sui costi, che permetteranno di portare a termine i lavori. «Questo non sarà mai un giorno facile, soprattutto per i parenti e gli amici delle vittime - ha detto ieri Obama -. Ma i nostri cari non saranno mai dimenticati». Neanche quelli che ancora pagano le conseguenze dell'attentato. Cinquanta tipi di cancro verranno aggiunti alla lista delle malattie provocate dalla nube chimica sprigionata nel crollo delle Torri. Le cure saranno a carico di un fondo speciale.

segno della «Fratellanza» (musulmana), dalle cui fila il presidente egiziano proviene. La magistratura egiziana ha assestato ieri un altro colpo al tabù del velo o della barba islamica in alcuni settori pubblici, sostenuto per decenni dal regime di Hosni Mubarak. Dopo le giornaliste della televisione di Stato è stata ieri la volta del personale di cabina della compagnia di bandiera Egyptair.

L'ISLAM ALL'EGYPTAIR

Un tribunale amministrativo ha dato ragione ad una decina di steward che hanno fatto ricorso contro il divieto imposto dalla compagnia di velarsi o di farsi crescere la barba. Una rivendicazione vecchia di anni e che adesso ha trovato soddisfazione sull'onda della crescente islamizzazione della società egiziana, in seguito alle vittorie politiche ed elettorali dei Fratelli musulmani e dei movimenti più integralisti dei salafiti. Ad aprire la strada al velo islamico è stata la televisione pubblica, dove le giornaliste col hijab potevano lavorare in redazione, ma non comparire in video. A luglio Lamia Mouafi, che aveva seguito la campagna elettorale per le presidenziali del Fratello musulmano Mohamed Morsi, ha fatto una corrispondenza da palazzo velato. Il 2 settembre ha fatto ancora più scalpore la comparsa di Fatma Nabil che, col suo velo islamico, ha condotto il tg di una rete pubblica «È una vittoria della rivoluzione. Finalmente è arrivata a Maspero», come viene chiamata colloquialmente la sede della tv pubblica, aveva detto Fatma trionfante.

Mazzette a Parigi Nei guai de Villepin

EMIDIO RUSSO

È stato revocato dopo le ore 16 di ieri lo stato di fermo all'ex primo ministro francese Dominique de Villepin. Lo ha reso noto una fonte vicina all'inchiesta.

L'uomo politico si trovava da ieri mattina in una gendarmeria di Parigi per essere interrogato nell'ambito dell'inchiesta per truffa *Relais & Châteaux*.

È «probabile» che il magistrato decida di interrogare nuovamente de Villepin a Strasburgo, ha dichiarato all'Agenzia fp il vice procuratore di Strasburgo, Brice Raymond-Castanet, precisando che spetterà al giudice decidere in quale veste ascolterà l'ex ministro. Molto probabilmente sia in qualità di testimone che di iscritto nel registro degli indagati.

Gli inquirenti hanno ascoltato l'ex primo ministro francese «per spiegare il suo intervento» a favore del suo amico Régis Bulot, ex presidente di *Relais et Châteaux*, accusato di abuso di potere, truffa e riciclaggio e sospettato di aver messo in piedi un giro di fatturazioni false tra il 2002 e il 2008 per un valore complessivo di 1,6 milioni di euro. Per queste accuse Bulot, rilasciato a giugno, ha scontato sette mesi di carcere.

Dominique de Villepin non ha negato di essere da lungo tempo amico di Bulot, ma in una sua dichiarazione ha assicurato di poter affermare «serenamente, semplicemente e nel rispetto della procedura di non essere in nulla implicato negli sviluppi di questo triste affare che coinvolge un mio amico».

Ma secondo le trascrizioni di alcune intercettazioni telefoniche relative a fine 2011, de Villepin avrebbe tentato di dissuadare Jaume Tapies - il successore di Bulot alla presidenza di *Relais et Châteaux* - dal divulgare le irregolarità compiute dal suo predecessore e di procedere contro di lui legalmente.

Intanto Bulot che ha riconosciuto di aver attivato un sistema di sotto-fatturazioni, ha invece respinto l'accusa di finanziamenti illegali ai politici e di aver messo un sistema di servizi gratuiti. L'ex presidente di *Relais et Châteaux* ha pure assicurato che Dominique de Villepin non avrebbe beneficiato di sovvenzioni o beneficiato di soggiorni gratuiti nelle strutture del *Relais & Châteaux* in Martinica. Quei soggiorni del 2005 della coppia de Villepin - assicura - sarebbero stati regolarmente pagati. Secondo *Le Monde* altri personaggi sarebbero coinvolti nell'inchiesta e saranno ascoltati dagli inquirenti. Tra questi si fa il nome del cugino Joël Robuchon e dell'ex ministro Xavier Darcos.

L'apparizione del nome di Dominique de Villepin nell'«affare» *Relais & Châteaux* è apparso nello scorso autunno, quando l'ex primo ministro non escludeva ancora la possibilità di presentarsi alle «presidenziali» per l'Eliseo.

Egitto, da candidato a ricercato Mandato d'arresto per Shafiq

- L'ex premier di Mubarak e sfidante di Morsi accusato di corruzione ● Il velo torna a bordo degli aerei

U.D.G.

Da possibile presidente a ricercato. Il candidato alla presidenziali egiziane sconfitto e ultimo premier sotto l'ex rais Hosni Mubarak, Ahmad Shafiq, è stato rinviato a giudizio per corruzione. Lo riferiscono fonti giudiziarie. La giustizia egiziana ha dato inoltre ordine di arrestarlo se dovesse rientrare in Egitto. Shafiq ha infatti lasciato il Paese all'indomani del voto presidenziale per riparare negli Emirati arabi con la famiglia. Shafiq è stato rinviato a giudizio per corruzione per avere facilitato i figli di Mubarak ad entrare in possesso di vasti terreni appartenenti all'Associazione dell'aeronautica, della quale Shafiq negli anni Novanta era presidente. Rinvii a giudizio anche i figli di

Mubarak, Gamal e Alaa, agli arresti da mesi nella prigione di Tora per altri processi di malversazione.

Coinvolti nell'inchiesta anche numerosi alti esponenti del consiglio di amministrazione della società ai quali la magistratura ha imposto la scorsa settimana il divieto di espatrio per avere agevolato il passaggio di terreni dall'Associazione dell'aeronautica ai giovani Mubarak. In serata, la tv di Stato ha annunciato che il procuratore generale egiziano Abdel Meguid Mahmoud ha chiesto un mandato di arresto internazionale per l'ex premier.

Mentre si consuma tristemente il destino pubblico di Shafiq, il presidente egiziano Mohamed Morsi si prepara alla sua prima, importante, missione in Europa. Morsi incontrerà i responsabili delle istituzioni dell'Unione europea domani a Bruxelles, prima tappa del suo tour europeo dalla sua elezione a

...

Il presidente egiziano inizia domani il suo primo tour europeo. Prima Bruxelles, poi l'Italia

giugno. In serata il primo presidente islamista d'Egitto sarà a Roma, dove ha in programma un incontro con il premier Mario Monti e il giorno seguente con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. A Bruxelles, Morsi incontrerà il presidente del Consiglio europeo Van Rompuy, il presidente della commissione europea José Manuel Barroso e il capo della diplomazia europea Catherine Ashton. I responsabili europei esprimeranno «il sostegno della Ue alla transizione democratica dell'Egitto» e la «volontà di collaborare con le nuove autorità civili del paese per approfondire la partnership», secondo quanto indicato da un comunicato della rappresentanza europea in Egitto. «L'Ue è pronta ad accrescere il suo contributo per il recupero economico dell'Egitto, a proseguire il rafforzamento degli scambi commerciali e a rafforzare ulteriormente i contatti tra i popoli», ha aggiunto il comunicato. La visita di Morsi proseguirà in serata a Roma, dove è in programma un incontro con il premier Monti a Villa Madama e, il giorno seguente, un bilaterale al Quirinale con Giorgio Napolitano.

Dalla diplomazia al «costume». Nel

SOCIETÀ GESTIONE MULTIPLA

Estratto bando di gara
Ente appaltante: S.G.M. SpA, Strada Provinciale Lecce-Vernole Km 1,5, 73100 Lecce. Procedura di gara: Pubblico incanto ai sensi degli artt. 220 e 55 del D.Lvo 163/06 e smi. Oggetto: Fornitura di carburante per autotrazione mediante fuel card e servizi connessi. Importo stimato dell'appalto E 2.000.000,00; non sono previsti oneri per la sicurezza. Nel caso di proroga l'importo stimato ammonta ad E 4.000.000,00. Durata contratto: 24 mesi, dal 1/10/13 al 31/12/14, con eventuale possibilità di proroga da esercitarsi nei modi e nelle forme di cui all'art. 3 del Capitolato speciale. Documentazione: visionabile su www.sgmlecco.it. Termine ultimo presentazione offerte: entro le ore 12 del 12/11/12. Apertura offerte: 13/11/12 alle ore 12 c/o gli Uffici della SGM spa. Aggiudicazione: alla scelta della ditta fornitrice si procederà con il sistema di aggiudicazione di cui all'art.82 del D.Lgs. 163/06 come meglio specificato all'art.2 del Disciplinare di gara. Validità offerta: 180 gg. Spedizione alla GUCE: 30/08/12.
Il Legale Rappresentante: dott. Andrea Pasquino